

TIMOTHY VERDON, *Nella preghiera il «segreto» della trasformazione interiore. Settimana per l'unità dei cristiani. Sette giorni di iniziative ecumeniche*, in «L'Osservatore Toscano», 15 gennaio 2012, p. V

Nell'anno che una leggenda metropolitana vuole l'ultimo della storia, 2012, il suggestivo tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio) ha in effetti carattere «apocalittico» (rivelatorio), essendo incentrato sulla promessa di san Paolo che apre con le parole: «Ecco, io vi dico un segreto...». Il segreto riguarda la futura trasformazione a cui sono chiamati i battezzati, perché - afferma l'Apostolo - «i morti risusciteranno per non morire più e noi saremo trasformati...e quando quest'uomo che va in corruzione si sarà rivestito di una vita che non muore, allora si compirà quel che dice la Bibbia: «La morte è distrutta! La vittoria è completa! O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è la tua forza che uccide? La morte (continua san Paolo) prende il suo potere dal peccato, e il peccato prende la sua forza dalla Legge. Rendiamo grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore» (1Cor15,51-57).

Si tratta di un «segreto» fondamentale nel contesto ecumenico, dove l'unità del Corpo di Cristo sanguigna fino ad oggi di lacerazioni inflitte da antichi peccati e che sembrano destinate a condurre morte certa. In effetti, fuori della Chiesa, molti giudicano il Cristianesimo già morto e sepolto, un oggetto di studio archeologico, un pezzo di storia culturale d'interesse semmai museale. Eppure Paolo promette una «trasformazione» così completa da distruggere la morte - una liberazione dal peccato che la potenza e che le dà un'apparente «vittoria» -, ringraziando Dio che ci dà l'autentica, duratura vittoria in «Gesù Cristo, nostro Signore».

Poi, rendendosi conto della difficoltà che le persone hanno a credere che i loro atteggiamenti intimi (e pregiudizi) possano essere modificati, esorta a perseverare nella fede pasquale: «Così, fratelli miei, siate saldi, incrollabili. Impegnatevi sempre più nell'opera del Signore, sapendo che, grazie al Signore, il vostro lavoro non va perduto» (1Cor15,58).

Ecco, l'annuale ritrovarsi di cattolici romani, ortodossi, anglicani e protestanti per pregare insieme nei giorni che preparano la festa della Conversione di san Paolo è una delle forme che l'impegno a credere nella trasformazione dei cuori può assumere. La preghiera in sé è trasformante, e l'esperienza di alzare insieme a fratelli separati il cuore e la mente al «Dio che ci dà la vittoria per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore» fa sperimentare la forza della risurrezione al lavoro anche nelle segrete pieghe del peccato. I cuori innalzati insieme si scoprono già vicini, e le menti innalzate vedono più facilmente come superare gli apparenti ostacoli 'legali' delle rispettive tradizioni ecclesiastiche.

Anche l'arte innalza, avvicina e fa vedere oltre, come suggerisce lo scambio di capolavori sacri tra l'Arcidiocesi di Firenze e il Patriarcato Ortodosso di Mosca, che ha portato ora due tavole di Giotto alla Galleria Tretyakov e tre icone russe al Battistero fiorentino. Per chi partecipa agli incontri della Settimana - ma anche per chi, per vari motivi, non riesce a prenderne parte - una visita al Battistero nelle ore mattutine dei giorni feriali, e una preghiera davanti alle icone per quella trasformazione di cui parla Paolo, sono consigliate. Infatti l'arte nel luogo di culto illumina l'attesa dei cristiani, preannunciando l'agognata trasformazione dei cuori per solo il fatto di «trasformare» la materia. Nei personaggi ed eventi che illustrano, poi, le immagini sacre si offrono come specchi dell'Immagine in cui i fedeli sperano di essere trasformati. In quest'ottica «speculare», il soggetto iconografico delle opere sacre non è mai limitato ai

personaggi od eventi raffigurati, ma include sempre coloro che in essi si specchiano mentre aspettano una personale trasformazione.

Quest'anno come in altri anni gli incontri tra cristiani della Settimana di preghiera sono «incorniciati» da due momenti inter-religiosi, rispettivamente nei giorni 17 e 26 gennaio. Il primo è quello tradizionale con la Comunità Ebraica, il secondo l'incontro che si fa ormai da diversi anni con la Comunità Islamica, ambedue alle ore 18 presso il Centro Internazionale Studenti «Giorgio La Pira», Via de' Pescioni 3, Sala Teatina.